

Gestito dall'Opera San Francesco, ha 224 volontari fra medici e infermieri e una farmacia autonoma

Apri il nuovo ambulatorio modello che cura gratis poveri e clandestini

L'iniziativa

ZITA DAZZI

CURANO tutti, italiani e stranieri, senza guardare il permesso di soggiorno e senza pretendere la parcella. I 224 volontari, fra medici, personale infermieristico e impiegati del Poliambulatorio dell'Opera San Francesco, da ieri si sono trasferiti in via Antonello da Messina, 4, in spazi completamente ristrutturati, offerti dal convento dei Frati Cappuccini di piazzale Velasquez. Otto modernissimi ambulatori medici e tre studi dentistici dotati di apparecchiature all'avanguardia, una farmacia che riceve in donazione e distribuisce

gratuitamente ogni anno oltre 75mila medicinali (realizzata da Enel Cuore): non ha nulla da invidiare alle costose strutture private, il poliambulatorio dei francescani, guidato da un'équipe medica di alto livello e coordinato con amore e competenza professionale da suor Annamaria Villa, anima storica dell'associazione.

Ogni anno i pazienti aumentano: 33.356 nel 2009, con una media di 142 visite al giorno, in particolare per problemi di medicina di base, odontoiatria, ginecologia, chirurgia, ortopedia, oculistica, cardiologia. Un pubblico vastissimo di poveri italiani e stranieri, che vengono inviati qui anche dagli ospedali — 2.307 solo nel 2009 — per avere quei farmaci costosi che il sistema sanitario

nazionale non dispensa.

«Questa struttura è un esempio virtuoso della collaborazione fra pubblico e privato per la tutela e alla valorizzazione della dignità dell'uomo», ha commentato il sindaco Letizia Moratti, invitata da padre Maurizio Annoni, direttore dell'Osf, e da padre Alessandro Ferrari, ministro provinciale dei Frati Minori Cappuccini della Lombardia, ieri al teatro Roseum, per l'inaugurazione con gli assessori alla Famiglia Mariolina Moiola e alla Salute Giampaolo Landi di Chiavenna. Il Comune sostiene l'iniziativa con 35mila euro e con l'assegnazione di tre appartamenti per ospitare i senza tetto. Luigi Macchi, della direzione generale Sanità della Regione Lombardia, ha sottolineato il

principio della «sussidiarietà» che sta alla base di questa collaborazione. Tanto che c'è un accordo con l'Asl per cui il poliambulatorio invia i pazienti gravi agli ospedali pubblici per gli accertamenti più approfonditi, anche nel caso si tratti di immigrati clandestini, con il codice Stp. Ma degli stranieri clandestini ha parlato solo l'assessore Landi: «I nuovi poveri sono 50mila a Milano. L'assistenza sanitaria è diritto sacrosanto che deve essere garantito anche a chi si trova temporaneamente da clandestino nel nostro territorio. Quando un anno fa una parte politica aveva parlato di togliere il diritto alla salute ai clandestini, credo che ci sia stata una giusta opposizione di una larga parte della nostra città nel deprecare la figura del medico spia».

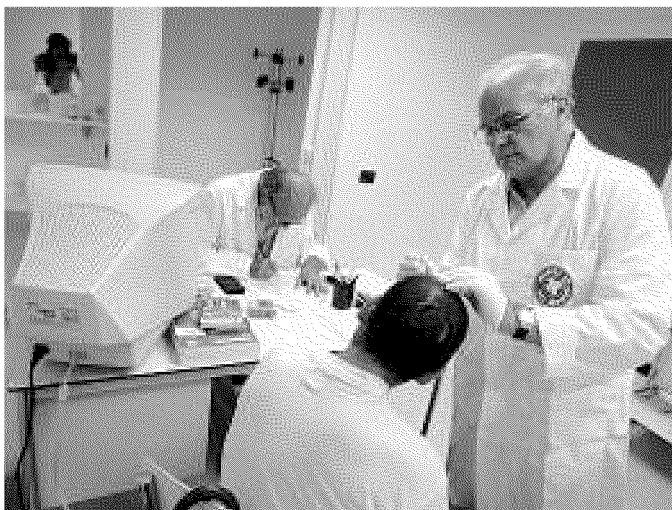
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

Undici studi, 33mila visite all'anno, 2.300 i pazienti riforniti di medicine costose inviati dagli ospedali

I benefattori

Il centro vive con le donazioni private e gli aiuti di Asl e Comune "Giusto curare anche gli irregolari"



ASSISTENZA

Una visita al poliambulatorio dell'Opera San Francesco, dove opera un'équipe medica di alto livello composta da volontari

